



Alibi e guai

DI GIAMPAOLO DOSSENA

1. Giochi di spelling. Sue Grafton ha scritto nove libri gialli con vicende concatenate della investigatrice Kinsey Millhone, bel personaggio. I titoli vanno per ora, in ordine alfabetico, da *A is for Alibi* fino alla *I*. Ne trovate sette tradotti da Mondadori, un po' nel "Giallo" settimanale, un po' nei "Mystbooks"; presto li troverete negli "Oscar". I titoli vanno più o meno fedelmente da *A come Alibi* a *G come Guai*.

Questo dei titoli di Sue Grafton è un gioco di spelling. Lo spelling si chiama spelling anche in italiano, c'è sui vocabolari, non va né in corsivo né tra virgolette. Sullo spelling sono basati giochi come "È arrivato un bastimento

carico di". Divorati dalla noia potreste ricominciare a giocare, una di queste sere, in giardino, se arriva la primavera. Ma non ve lo consiglio.

2. Il gioco di Kim. Vi consiglio piuttosto di giocare a quel che trovate in *G come Guai*, pagina 29: «quel gioco che si faceva alle feste di compleanno alle elementari, quando la mamma di qualcuno arrivava con un vassoio pieno di cianfrusaglie varie, che noi dovevamo guardare per un minuto e poi elencare a memoria. È l'unico tipo di gioco di società che io abbia mai vinto».

Questo gioco si chiama "Il gioco di Kim", perché lo descrisse (per primo?) Kipling ➔

nel romanzo omonimo. Ha molte varianti, che trovate nel *Libro dei giochi* a suo tempo elogiato ("Venerdì" 161) di Marsilio Parolini. Lo stesso Parolini pubblica ora un nuovo libro, che metterete nello scaffale buono, sul palchetto di survival, sopravvivenza, scoutismo ecc.: *Il manuale dell'esploratore* (edizione Piemme, via del Carmine 5, 15033 Casale Monferrato AL).

3. Altri giochi di Sue Grafton. Se leggete *G come Guai* troverete accenni ad altri giochi, oltre a quello di Kim: il mondo, palla prigioniera... A me fa piacere un accenno al gioco di infilare le perline definito come "stronzata" (pag.56): ho fatto in tempo a farlo anch'io, quando "lavori donneschi e manuali"

figurava sulla pagella come materia obbligatoria.

A un certo punto da uno scatolone salta fuori un servizio da the per la bambola, piatti e tazzine. E' un momento di brivido macabro, per la vicenda, ma i servizi da the per la bambola mi son sembrati sempre macabri, ietatorii.

4. Lego su e giù. Il 13 giugno, a Gardaland (Castelnuovo del Garda VR) festa per conclusione del sesto campionato italiano Costruttori Lego. I tre vincitori formeranno la squadra azzurra che il 29-30 agosto parteciperà alle Olimpiadi Lego a Legoland, Billund, Danimarca. Qui il Lego fu inventato e perfezionato da Ole Kirk Kristiansen nei nostri anni '50.

Nella storia dei giocattoli la plastica del Lego ha soppiantato il metallo del Meccano ("Venerdì" 218) ma staremo a vedere se il Meccano non si prenderà una rivincita giacché ci sono confezioni di Meccano in plastica, per i più piccini.

Piccini, grandi, bambini, adulti. Lo stesso Lego, inventato per essere un giocattolo da bambini, da questo livello infantile è andato su, è diventato un gioco per grandi, ancora più su fino a non essere più né un giocattolo né un gioco.

Ci sono architetti che fanno progetti col Lego e qualcuno, la P.D. James forse, ha già scritto «sembravano fatte col Lego» per dar l'idea della meschinità di certe villette a schiera.

Ci sono scultori che fanno statue col Lego. Se ne son viste le settimane scorse alla Rotononda di via Besana, a Milano, in una mostra intitolata Homo Futurus, con 15 "artisti" europei.

In altri casi sembra che le cose serie vengano giù, e dal cielo dell'arte, della religione, della tecnica caschino nel fango del trastullo infantile: aquilone e indovinelli, labirinto e soldatini.

A me, se il mio parere vi interessa, questa "dialettica" di su e giù, questo tiramolla, sembra uno schema interpretativo da pedagogisti, da hegeliani. Il sacerdote coreano che faceva volare l'aquilone poteva essere un cialtrone scoglionato, il bambino che riesce o non ➡➡

riesce (e piange) a far volare l'aquilone è caro agli Dei. Con gli scultori che usano mattoncini Lego non vorrei neanche prendere un caffè, coi bambini che adoperano i mattoncini Lego per pasticciare farei volentieri una lunga merenda, un cenone natalizio.

5. Logogrifi. C'era una volta "Il Corriere dei Piccoli"; da tempo non c'era più, quello là, quello nostro, quello giusto. Adesso ha cambiato la testata: "Il Corrierino".

Sfoglio più volentieri, ogni tanto, "Il Giornale dei Bambini", mensile, Edizioni Sonda, via Ciamarella 23/3, 10149 Torino. Ersilia Zamponi vi tiene una rubrica di giochi di parole geniale, deliziosa. Nel numero di febbraio insegna ai bambini a fare i logogrifi coi

loro nomi-e-cognomi. Da "Isabella Rinaldi" nascono questi frammenti poetici: "L'abile sibilla / bada alla sillaba", "Nella risaia / la rana si sdraia. Nella salina / si allena / la ballerina".

6. Risiko, nipoti e nonni. Gian Patrizio Cremonini, via Enriquez 24, 40139 Bologna taglia corto: Risiko e i suoi nipoti ("Venerdì" 215) non gli piacciono. Lui resta fedele al vecchio Blitzkrieg della Avalon Hill e mi chiede di pubblicare il suo indirizzo per mettersi in contatto coi cultori di questo gioco. Non sarebbe la prima volta che un gioco quasi dimenticato sopravvive sottoterra e merita di essere sottratto alla estinzione.

Giampaolo Dossena